

Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Editoriale

Alle parole assenti

Il lavoro del redattore è come quello del sarto: bisogna aggiungere, cucire, tagliare e ricucire per aver un bel vestito. Ma se al sarto a volte manca la stoffa, a noi questo non succede mai. Il materiale che attende di essere pubblicato è sempre maggiore rispetto a quello che effettivamente un fascicolo può ospitare. Prima di andare in stampa, per ogni redazione arriva il lavoro più doloroso, quello di dover tagliare o addirittura eliminare, per motivi di spazio, parti di testi o interi articoli. Naturalmente non si taglia a caso. Ci sono dei criteri: l'urgenza e l'attualità di un determinato argomento, il tempo durante il quale un articolo è sulla lista d'attesa; di regola non si possono eliminare i testi commissionati, bisogna cercare di equilibrare la frequenza con cui i singoli autori sono presenti nella rivista e così via.

Comunque vada, il taglio finale ti lascia sempre insoddisfatto, perché vorresti accontentare tutti e non puoi. E così, per una volta, penso sia giusto menzionare tutto quello a cui, per un motivo o per l'altro – mai però inerente alla qualità! –, si è dovuto rinunciare. Alle parole assenti è quindi dedicato questo editoriale.

Si è dovuto – e procediamo con ordine –, rinunciare ad un numero maggiore di immagini nella presentazione della Storia dei Grigioni. Il testo di Giuseppe Godenzi ha dovuto subire un piccolo taglio, mentre in quello consacrato a Paolo Pola si sono dovute tralasciare molte immagini che avrebbero illustrato più efficacemente l'analisi dell'opera. Avrei voluto, inoltre, aggiungere ulteriori esempi del facsimile dello spartito di Mayr nello studio di Trombetta e Bianchini, ma non è stato possibile. Molto doloroso è stato dover rinunciare alla segnalazione del convegno su Pier Martire Vermigli di Paolo Tognina. Ho deciso così perché il convegno risale all'anno scorso e c'erano altre cose più urgenti da segnalare. Si stupiranno, gli autori del bellissimo libro Valle Mesolcina e Valle Calanca, di non trovare una recensione del loro libro. Mi consola averlo fatto in un numero precedente, per la versione in lingua tedesca, e ho visto che nella stampa locale se ne è ampiamente parlato. Mi dispiace per Gian Paolo Galgani. Non è stato possibile prendere in considerazione anche gli altri testi che aveva proposto. Si spera nella comprensione di Maria Grazia Giglioli-Gerig e Bruno Ciapponi per il piccolo taglio ai loro Echi. Sarà sorpresa, la Fondazione Museo Poschiavino, di non trovare nessuna segnalazione delle pubblicazioni apparse in occasione del Cinquantesimo, ma si consoli, abbiamo rimandato a un numero seguente.

E non cito tutti gli altri autori, tutti gli argomenti e tutte le proposte, che sono sulla lista d'attesa. Non basterebbe un editoriale per fare questo. Mi piace concludere togliendo qualcosa di positivo da questa lunga lista di rinunce forzate: vuol dire che la richiesta di poter pubblicare nei "Quaderni" è molto alta e questo dimostra la vitalità della rivista. Per accontentare tutti, ahimé, ci vorrebbero 120 pagine per ogni fascicolo.

Vincenzo Todisco, redattore QGI